

nata e controllata, risolvete contemporaneamente problemi statici (edificazione) e problemi dinamici (traffico e circolazione) ormai in stretta interdipendenza per la concezione moderna che si ha, per un piano di ampliamento cittadino.

Dal decentramento industriale è nato un più razionale concetto urbanistico sull'espansione. La città capoluogo — vero Sole — è alacre centro direttivo e propulsore di un'ampia sfera di azione regionale, nella quale i centri minori — suoi Satelliti — svolgeranno tutte le attività umane, armonicamente organizzate e fiorenti. Nuovi centri ove la vita dell'opificio si alterna con la campagna, con risultati soddisfacenti sia dal lato fisico che morale, ai quali si aggiunge il benessere e la tranquillità di lavoro.

Il problema del decentramento non si riduce però solamente nel togliere popolazione ed attività dal centro maggiore per frazionarla e portarla ai centri minori, ma è spostamento a vasto raggio di valori economico-sociali, per i quali si deve operare oculatamente con infinita cautela, per non depauperare il patrimonio della grande città, ai soli fini esclusivi della città minore, decisamente avviata dopo questa immissione di valori, a forme di benessere non altrimenti recepitibile.

Deve nascere un intercambio di questi valori in flusso e riflusso continuo: dal centro maggiore come organizzazione direttiva, al centro minore operante e con distribuzione della ricchezza acquisita in parti proporzionali all'applicazione delle due correnti di flusso.

## 2) *Torino e l'immigrazione.*

Come si è visto, la forte attrazione esercitata dai nuclei urbani, posti in miglior condizione di vita e di benessere, è fenomeno antico e comune alle grandi città, al quale nemmeno Torino non ha potuto sottrarsi.

L'aumento della sua popolazione in breve volgere di tempo e specie in questo dopoguerra, ha assunto un ritmo addirittura convulso, fronteggiato come è stato possibile, nella difficoltà d'assorbimento delle fonti immigratorie.

Queste correnti, provenienti da tutte le parti d'Italia, tentarono in un primo tempo di inserirsi e concentrarsi nell'interno del preesistente agglomerato cittadino, a prezzo di loro sacrificio, ma creando a Torino infiniti problemi di ordine morale-sociale ed economico. Vivendo in condizioni tra le più disagiate, in promiscuità amorale, derivate dal super-affollamento dei vecchi stabili del concentrico.

L'inserimento di questa massa premente nel concentrico per un po' fu possibile, poi l'incessante afflusso, portò al rigetto, con forza esplosiva